

"La politica è l'arte della menzogna"

La politica è l'arte della menzogna.

?Riesce a fare di un moro un bianco, di un ateo un santo, e di un dissoluto un patriota??



Jonathan Swift (1667 - 1745)

"Un bugiardo politico ha un genio superiore che consiste nel suo inesauribile patrimonio di menzogne politiche che distribuisce con generosità tutte le volte che parla e che, con altrettanta generosità, contraddice mezz'ora dopo. A lui non interessa se una sua affermazione sia vera o falsa ma solo se era conveniente in quel momento affermarla o negarla. Per cui se pensate di analizzare il suo pensiero, cercando di interpretare tutto quello che dice, dato che dobbiamo immaginare il contrario, avrete un gran da fare e rimarrete certamente delusi sia che gli crediate o no... Per di più questo vi risparmierà di inorridire quando sentirete i continui giuramenti che egli fa seguire a ogni affermazione, sebbene io pensi anche che non possa essere dichiarato spergiuro, se invoca Dio o Cristo, perché ha abbastanza spesso dichiarato ufficialmente al mondo di non credere né all'uno né all'altro".

"Come il più mediocre scrittore ha i suoi lettori, così il più gran bugiardo ha i suoi creduloni, e spesso accade che se una menzogna viene creduta anche solo per un'ora essa ha già compiuto il suo lavoro e non deve fare altro. Quando gli uomini capiscono di essere stati ingannati è troppo tardi, la storia ha raggiunto il suo risultato".

Tratto da "L'arte della menzogna politica", di Jonathan Swift (1667-1745)

La politica è l'arte della menzogna.

Lo sanno tutti, anche senza aver letto Jonathan Swift.

Lo sa Berlusconi che si dimette per mettere al sicuro le sue aziende e ci dice che lo fa per salvare l'Italia e che tornerà presto per cambiarla; lo sa Bersani e tutta l'opposizione di sinistra, incapace da tempo di elaborare un chiaro progetto alternativo e, sotto sotto, ringrazia Monti che gli leva le castagne dal fuoco; lo sa Bossi che urla: ?elezioni? e pensa: ?più tardi è meglio è!?

La politica, da mezzo utile per risolvere i problemi, è diventata ?il problema?.

Per risolvere il quale Napolitano ha chiamato Monti, anche se Ferrara, fedele alla ?politica? su definita, parla di fine della democrazia.

Come se, quando la casa brucia, mi mettessi a discutere sul colore dell'auto dei pompieri.

Monti promette rigore, serietà, impegno per "risanare la situazione finanziaria, riprendere il cammino della crescita, con accresciuta attenzione alla equità sociale".

E, soprattutto, la eliminazione dei "privilegi".

I cittadini lo sperano fortemente, ma la casta glielo permetterà?